

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 13 luglio 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 luglio 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#). - Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna e i sottosegretari di

Pag. 23

Stato alla Presidenza del Consiglio Andrea Augello e Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 10.40.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento dei progetti di legge C. 4271 e C. 4415).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 aprile 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, comunica che, in base alle intese intercorse tra il Presidente della Camera e il Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 78 del regolamento della Camera e dell'articolo 51, comma 3, del regolamento del Senato, è stato convenuto che la I Commissione possa riprendere l'esame delle proposte di legge C. 3466 Amici e abbinare in materia di promozione del riequilibrio della rappresentanza di genere nelle regioni e negli enti locali.

Comunica, altresì, che sono stati assegnati alla I Commissione la proposta di legge n. 4271 Anna Teresa Formisano, recante «Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e alla legge 8 marzo 1951, n. 122, per promuovere la rappresentanza di genere nei consigli e nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti e delle province», e il disegno di legge n. 4415 del Governo, recante «Disposizioni in materia di pari opportunità nell'accesso agli organi elettivi ed al lavoro nelle amministrazioni pubbliche». Poiché i suddetti progetti di legge vertono sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

[Beatrice LORENZIN](#) (PdL), *relatore*, rileva con soddisfazione come tutti i progetti di legge in titolo mostrino un grande equilibrio nell'affrontare una materia delicata come quella in esame. Atteso che la volontà di accrescere la rappresentanza femminile negli organi elettivi è condivisa, ritiene che certamente si potrà addivenire rapidamente a una soluzione largamente condivisa, che tenga conto anche dell'evoluzione della disciplina in materia di rappresentanza negli enti territoriali.

Ciò premesso, ricorda che i progetti di legge dei quali la Commissione inizia l'esame contengono misure di promozione della parità effettiva di donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive e ai pubblici uffici delle autonomie territoriali. Alla base di tali misure vi è la constatazione della

presenza marginale delle donne nei luoghi di rappresentanza e nei centri decisionali della politica, nonostante il quadro costituzionale di riferimento contenga importanti disposizioni di garanzia. Infatti, oltre all'articolo 3 della Costituzione che stabilisce il principio della parità dei sessi, la cui declinazione del secondo comma ha costituito la base della politica delle azioni positive, l'articolo 51 della Costituzione, al primo comma (come riformulato dalla legge costituzionale n. 1 del 2003), riconosce, per le cariche elettive e per gli altri uffici pubblici, il diritto del cittadino di accedere in condizioni di eguaglianza, a garanzia del quale la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. Ulteriori statuizioni si rinvengono nell'articolo 37 della Costituzione, che dispone che la donna lavoratrice abbia gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni spettanti al lavoratore. Vi si stabilisce, inoltre, che le condizioni di lavoro devono essere tali da consentire alla donna l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.

Ancora, l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, come modificato dalla riforma introdotta con legge costituzionale n. 3 del 2001, prevede che le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive. Anche negli Statuti delle regioni ad autonomia speciale, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge costituzionale 2 del 2001, si demanda alle leggi elettorali regionali il compito di promuovere condizioni di parità fra i sessi per l'accesso alle consultazioni elettorali.

Inoltre, la Corte costituzionale, con la sentenza 14 gennaio 2010, n. 4, pronunciandosi su una norma della legge della regione Campania n. 4 del 2009, che prevede la cosiddetta «preferenza di genere» nelle elezioni regionali, ha dichiarato che tale previsione non viola la Costituzione in quanto la finalità della nuova regola elettorale è dichiaratamente quella di ottenere un riequilibrio della rappresentanza politica dei due sessi all'interno del Consiglio regionale, in linea con i principi ispiratori del riformato articolo 51, primo comma, della Costituzione, e dell'articolo 117, settimo comma, della Costituzione. Secondo tale sentenza la disposizione in questione non prefigura il risultato elettorale, quindi non altera la composizione dell'assemblea elettiva rispetto a quello che sarebbe il risultato di una scelta compiuta dagli elettori in assenza della regola contenuta nella norma medesima né attribuisce ai candidati dell'uno o dell'altro sesso maggiori opportunità di successo elettorale rispetto agli altri. Poi, secondo tale sentenza, i diritti fondamentali di elettorato attivo e passivo rimangono inalterati, perché l'elettore può decidere di non avvalersi della possibilità di esprimere la seconda preferenza, che gli viene data in aggiunta al regime della preferenza unica, e quindi scegliere indifferentemente un candidato di genere maschile o femminile; inoltre, «la regola della differenza di genere per la seconda preferenza non offre possibilità maggiori ai candidati dell'uno o dell'altro sesso di essere eletti, posto il reciproco e paritario condizionamento tra i due generi nell'ipotesi di espressione di preferenza duplice».

I progetti di legge all'ordine del giorno hanno un contenuto pressoché omogeneo, in quanto tutti, tranne la proposta di legge C. 3528, recano disposizioni per garantire le pari opportunità nelle procedure per l'elezione dei consigli comunali e provinciali, ovvero, tranne la proposta di legge C. 3466, nei sistemi di nomina dei relativi organi esecutivi.

La proposta di legge C. 4254 introduce misure promozionali nel sistema di rappresentanza dei consigli circoscrizionali e le proposte di legge C. 3466 e C. 4254 le introducono nelle assemblee regionali.

Il primo livello di governo interessato dalle proposte di riforma è quello più vicino ai cittadini, ossia il livello comunale. Innanzitutto le proposte C. 3466 (articolo 1) e C. 4254 (articolo 1, comma 1, lettera c)) modificano la disciplina per l'elezione dei consiglieri nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti, novellando all'articolo 71 del testo unico degli enti locali.

Così, la proposta di legge C. 3466 introduce, in primo luogo, una quota di lista, in virtù della quale nessuno dei due sessi può essere rappresentato nelle liste in misura superiore ai due terzi, a pena di inammissibilità della lista. La proposta di legge C. 4254 non introduce invece alcun limite percentuale, prevedendo che entrambi i sessi siano rappresentati nelle liste, sempre a pena di

inammissibilità delle stesse. Sono così escluse dalla competizione elettorale le liste composte interamente di candidati di uno stesso genere.

Inoltre, entrambe le proposte prevedono la cosiddetta doppia preferenza di genere, ossia la possibilità di esprimere due preferenze (anziché una, secondo la normativa vigente) per i candidati a consigliere comunale. In tal caso, però, una deve riguardare un candidato di sesso maschile e l'altra un candidato di sesso femminile della stessa lista. In caso di mancato rispetto della disposizione, si prevede l'annullamento della seconda preferenza. Quanto alle elezioni dei consigli dei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti sono introdotte misure analoghe.

Infatti, sia il disegno di legge del Governo C. 4415 (articolo 2, comma 2, lettera *a*) sia le proposte C. 3466 (articolo 2, comma 1, lettera *a*), C. 4254 (articolo 1, comma 1, lettera *d*), n. 1) e C. 4271 (articolo 1, comma 1, lettera *a*) inseriscono nel testo unico, con una novella all'articolo 73, il principio secondo cui nelle liste dei candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei candidati a pena di inammissibilità della lista.

Inoltre, tutti e quattro i progetti citati, riformando il comma 3 dell'articolo 73 del Testo unico degli enti locali, inseriscono l'opzione della seconda preferenza di genere, ossia la possibilità, solo eventuale, di esprimere due preferenze, una per genere, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Nell'ipotesi di doppia preferenza, il disegno di legge C. 4415 richiede che, i due candidati scelti appartengano alla stessa lista, mentre, le proposte di legge stabiliscono che i due candidati per i quali si esprime la preferenza siano compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Questa seconda soluzione incide sul sistema elettorale vigente, eliminando per la fattispecie prevista la possibilità di voto c.d. disgiunto.

Quanto alle modalità di elezione dei consigli circoscrizionali e alla nomina dei componenti degli organi esecutivi, solo il progetto C. 4254 (articolo 1, comma 1, lettera *a*) introduce, con una novella all'articolo 17, comma 5, del Testo unico, il principio di parità di accesso.

Invece, tutti i progetti di legge intervengono sui criteri da osservare per la formazione delle liste elettorali delle province. In particolare, essi introducono nella normativa vigente solo la quota di lista, in quanto non è possibile tecnicamente inserire, senza modificare il sistema elettorale dei consigli provinciali che si basa su liste bloccate, l'opzione della preferenza di genere.

L'articolo 3 del disegno di legge C. 4415, modificando l'articolo 75 del testo unico degli enti locali, prevede che in ogni gruppo di candidati collegati ad un candidato Presidente della Provincia, nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi, a pena della inammissibilità della lista.

Le proposte di legge prevedono disposizioni analoghe, ma mediante novella all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122 che riguarda l'elezione dei consigli provinciali.

In particolare, le proposte di legge C. 3466 (articolo 3), C. 4254 (articolo 1, comma 2) e C. 4271 (articolo 2) prevedono, al pari del disegno governativo, una quota di lista di presenza di genere massima pari ai due terzi del totale dei candidati di ciascun gruppo. Mentre la proposta di legge C. 3528 (articolo 1) fissa la soglia massima al sessanta per cento. Tutte sanzionano il mancato rispetto della disposizione con l'inammissibilità della lista.

In merito alle elezioni regionali, due proposte di legge introducono il rispetto delle pari opportunità di accesso dei generi tra i principi fondamentali cui le regioni devono attenersi nella disciplina del proprio sistema elettorale. A tal fine si novella la legge n. 165 del 2004, che stabilisce i principi cui sottostà la potestà legislativa delle regioni in materia elettorale.

La proposta C. 4254 (articolo 2) si limita a prevedere un'integrazione all'articolo 4, comma 1, della citata legge 165 del 2004, introducendo tra i principi fondamentali a cui le regioni devono attenersi nella disciplina del sistema di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali l'adozione di specifiche misure per la promozione di parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

L'articolo 4 della proposta di legge C. 3466 reca norme più puntuali, stabilendo che: se la presentazione della candidatura è prevista per gruppi di candidati, nessuno dei due generi può essere

rappresentato in misura superiore a due terzi; se la presentazione della candidatura è prevista su liste senza l'espressione di preferenze, non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere nella successione interna alla lista e nella lista nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi: se, invece, vi è la facoltà di esprimere preferenze, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi nel complesso della regione così come in ciascuna lista. In quest'ultimo caso, se all'elettore è consentita l'espressione di più di una preferenza, la seconda deve necessariamente esprimersi in favore di un candidato di genere diverso dal primo (cosiddetta preferenza di genere). Tale articolo non reca previsioni in merito agli effetti dell'inosservanza delle misure di parità.

Tre dei progetti all'esame introducono norme - di diverso tenore - per promuovere la parità nella rappresentanza delle giunte degli enti locali. In particolare, il disegno di legge governativo C. 4415 (articolo 4) novella - sostituendo il termine «promuovere» con il termine «garantire - la disposizione di cui all'articolo 6, comma 3, del testo unico degli enti locali, che rinvia allo statuto comunale e provinciale la definizione delle norme volte alla promozione di pari opportunità tra i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti. L'intento della disposizione è il rafforzamento del principio già stabilito, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali nel definire le misure necessarie in un'attività di adeguamento degli statuti entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore.

Invece, le proposte C. 3528 (articolo 2) e C. 4271 (articolo 3) individuano direttamente gli strumenti per garantire la parità introducendo nell'articolo 47 del testo unico degli enti locali, la previsione di una quota minima di rappresentazione di ciascun genere nelle giunte, espressa in percentuale. In particolare, ai sensi della proposta di legge C. 3528 (articolo 2, comma 1) nella giunta provinciale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento, mentre per la proposta di legge C. 4271 (articolo 3, comma 1) la soglia di rappresentazione minima di ciascun genere, sia nelle giunte provinciali che nelle giunte dei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, è pari ad un terzo del totale dei componenti (ossia, il 33,3 per cento). In caso di quoziente frazionario, si procede con l'arrotondamento matematico.

In entrambi i casi, si specifica che il mancato rispetto della norma è causa di invalidità dell'atto di nomina dei componenti.

Infine, il progetto di legge C. 4254 (articolo 1, comma 1, lettera *b*), con una novella all'articolo 46, comma 2, del testo unico degli enti locali, richiede che, nel rispetto del principio di parità di genere, l'atto di nomina delle giunte comunali e provinciali garantisca la presenza di entrambi i sessi. Il medesimo progetto (articolo 1, comma 3) inserisce lo stesso principio per la nomina da parte del Sindaco di Roma della Giunta capitolina, mediante novella del decreto legislativo n. 156 del 2010. Occorre aggiungere che il disegno di legge del Governo (C. 4415) modifica anche l'articolo 57 del decreto legislativo n. 156 del 2001, in tema di presenza femminile nella commissioni di concorso per l'accesso al lavoro nelle pubbliche amministrazioni. In particolare, si inserisce la regola dell'arrotondamento all'unità prossima da utilizzare in caso di quoziente frazionario derivante dal calcolo della percentuale. Inoltre, si interviene per assicurare l'effettività della disposizione, prevedendo che l'atto di nomina della commissione venga inviato entro tre giorni alla consigliera o al consigliere di parità, nazionale o regionale, da individuare in base alla competenza territoriale dell'amministrazione che ha bandito il concorso. In tal modo, si istituisce una forma di vigilanza sulle nomine.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 12.35.

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 19 luglio 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Martedì 19 luglio 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#). - Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Andrea Augello.

La seduta comincia alle 11.40.

Sull'ordine dei lavori.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno cominciando i lavori di oggi dall'esame dei provvedimenti in sede referente.

La Commissione concorda.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 luglio 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 14.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 20 luglio 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 luglio 2011.

[Doris LO MORO](#) (PD) osserva che ci sono momenti nella storia di un paese nei quali il legislatore riesce ad innovare veramente e momenti in cui segna il passo. Il 1993, ad esempio, è stato un anno di riforme importanti, e pensa in particolare all'introduzione del principio dell'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia.

Auspica quindi che siano maturi i tempi per approvare norme che finalmente e concretamente promuovano le pari opportunità di donne e uomini. Iniziative importanti si succedono da tempo. In particolare, la legge costituzionale n. 1 del 2003 ha riformulato l'articolo 51 della Costituzione prevedendo che la Repubblica promuova con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini con riferimento all'accesso alle cariche pubbliche. L'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, come modificato dalla riforma introdotta con la legge costituzionale n. 3 del 2001, prevede che le leggi regionali rimuovano ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

Osserva che un altro risultato importante è stato l'approvazione, in questa legislatura, di una legge che introduce le quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa e delle società a partecipazione pubblica. Importanti passi avanti, ancora, potranno essere compiuti nell'ambito della disciplina dei partiti politici, cui la Commissione affari costituzionali sta lavorando. Ogni giorno, poi, i giornali testimoniano di donne che accedono ad incarichi importanti. Nondimeno, ricorda che in questo ambito l'Italia ha ancora molta strada da fare, considerato che, in una classifica internazionale, risulta agli ultimi posti per presenza delle donne in politica, e questo nonostante sia un paese di antichissima tradizione giuridica. Sui territori, d'altra parte, la presenza femminile nella politica è ancora più scarsa che nel Parlamento: basti pensare che ci sono regioni nei cui consigli non siede neppure una donna.

Auspica quindi che il disegno di legge del Governo e le proposte di legge abbinata, che sono sostanzialmente concordi negli intenti, costituiscano finalmente l'occasione per adottare misure concrete per promuovere la presenza delle donne nella politica, nonostante le forti resistenze.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 21 luglio 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 luglio 2011.

[Maria Piera PASTORE](#) (LNP) condivide la finalità comune delle proposte di legge, che è quella di assicurare una maggiore presenza delle donne nella politica, così da adeguare la rappresentanza politica del paese alla sua effettiva realtà, che vede le donne sempre più presenti con ruoli di rilievo e responsabilità nell'economia e nella cultura, e da ottemperare agli indirizzi dell'Unione europea e degli organismi internazionali, che sottolineano il ritardo dell'Italia in questo campo. Per inciso, rileva che il suo partito è storicamente contrario alle quote rosa, e su questo punto è forse opportuno, a suo avviso, avviare una riflessione interna.

Quanto agli strumenti mediante i quali le proposte in esame perseguono la promozione delle pari opportunità, ritiene preferibile quello della doppia preferenza rispetto a quello della quota di lista. Preferisce quindi la proposta di legge C. 4254 Lorenzin, che si limita a prevedere la rappresentanza di entrambi i sessi nelle liste, a pena di inammissibilità delle stesse, insieme con la doppia preferenza. È in ogni caso necessario chiarire se la doppia preferenza debba essere espressa all'interno della stessa lista o possa esserlo con riferimento a due liste diverse.

Per quanto riguarda poi la scelta di stabilire discipline diverse per i comuni sopra e sotto i 15 mila abitanti, rileva che il panorama dei comuni sotto i 15 mila abitanti è molto vario e che sarebbe meglio stabilire un tetto più basso, a 5 mila abitanti.

Ritiene poi necessario studiare un diverso sistema per le province. Infatti, considerato che il sistema elettorale dei consigli provinciali si basa su liste bloccate e non è quindi possibile inserire l'opzione della preferenza di genere senza modificare il sistema stesso, le proposte in esame si limitano a introdurre nella normativa vigente la quota di lista, che però, come ha già detto, non è a suo avviso utile al risultato, in quanto è sufficiente, per eludere l'obiettivo, candidare le donne in collegi elettorali perdenti.

Rileva, ancora, che sarebbero importanti anche norme per le pari opportunità nell'Assemblea capitolina, oltre che nella Giunta capitolina.

Sulla promozione della parità nella rappresentanza delle giunte degli enti locali, condivide il disegno di legge governativo che novella l'articolo 6, comma 3, del testo unico degli enti locali sostituendo il termine «promuovere» con il termine «garantire», in modo da rafforzare il principio, delegando le norme statutarie ad assicurarne il rispetto effettivo, ferma restando l'autonomia degli enti locali nel definire le misure a ciò necessarie. Si dovrebbero però prevedere anche meccanismi sanzionatori in caso di inadempimento.

Per quanto riguarda le proposte attinenti ai consigli regionali, esprime perplessità ricordando come la materia elettorale regionale sia materia rimessa all'autonomia regionale, pur nel limite dei

principi stabiliti con legge dello Stato. Occorre quindi su questo una riflessione aggiuntiva. Quanto infine alla previsione secondo cui l'atto di nomina della commissione di concorso deve essere inviato alla consigliera di parità per assicurare una forma di vigilanza sulle nomine stesse, osserva che si dovrebbe piuttosto prevedere la nullità dei concorsi in cui siano state nominate commissioni nelle quali, in violazione della legge, non sia assicurata la presenza di donne o, se del caso, di uomini.

In conclusione, dichiara la disponibilità del suo gruppo e la propria personale a collaborare per far sì che le donne siano effettivamente rappresentate negli organi politici del paese.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 15.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 26 luglio 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Martedì 26 luglio 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#). - Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 11.35.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 luglio 2011.

[Doris LO MORO](#) (PD), intervenendo per precisare alcune considerazioni svolte in una precedente seduta, ritiene di doversi soffermare su alcuni punti che considera irrinunciabili per il suo gruppo in relazione alla proposta di legge n. 3466 di cui è prima firmataria l'onorevole Amici, rifacendosi, per le differenze tra questa proposta e il disegno di legge del Governo n. 4415, alla relazione svolta dall'onorevole Lorenzin.

Sottolinea l'importanza della previsione della proposta di legge relativa alla sanzione dell'inammissibilità della lista nel caso in cui non sia rispettata la proporzione tra generi, in base alla quale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. Infatti, come dimostrano le ultime vicende relative al Comune di Roma, la sola previsione della presenza dei due generi non è sufficiente. Va quantificata per legge affinché possa essere accettata dalla classe politica attuale.

Ricorda la previsione, per l'elezione comunale, della doppia preferenza, una per ogni genere, prevista in diverse proposte di legge. In particolare, nella proposta di legge Amici si prevede che «ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome e il cognome dei due candidati compresi nella lista collegata al candidato prescelto alla carica di sindaco. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza». Al riguardo sottolinea che il punto qualificante della proposta di legge Amici è che la doppia preferenza non solo è esprimibile nei confronti di candidati della stessa lista, come previsto anche dal disegno di legge del Governo, ma che la lista in questione deve essere quella collegata al candidato sindaco che l'elettore intende scegliere. Non si prevede, quindi, la possibilità del voto disgiunto al fine di favorire maggiormente una possibilità di accesso paritario alla rappresentanza. Esprime, infine, un giudizio favorevole sulle norme del disegno di legge del Governo che riguardano le pari opportunità nelle commissioni di concorso.

[Giuseppe CALDERISI](#) (PdL), premesso che il suo intervento è a titolo personale, dichiara avversione per il meccanismo delle quote riservate, nella cui efficacia, da liberale, non crede. A suo avviso, il problema di fondo sta nell'atteggiamento dei partiti, i quali - secondo gli auspici dei proponenti - dovrebbero ora approvare una legge per fare quel che potrebbero fare senza bisogno di una norma, e non hanno mai fatto. D'altra parte, non si può negare la costituzionalità di interventi come quelli proposti, che anzi attuano i principi dell'articolo 3 e dell'articolo 51 della Costituzione. Venendo al dettaglio delle proposte in esame, dichiara il proprio scetticismo rispetto all'istituto della preferenza, che, a suo avviso, anziché ripristinato nelle consultazioni politiche, andrebbe eliminato anche da quelle regionali e conservato semmai solo a livello locale.

Quanto invece al voto disgiunto, ritiene che, dal momento che esso è oggi ammesso con la preferenza unica, si dovrebbe evitare di eliminarlo con l'introduzione della doppia preferenza. D'altra parte, poiché è certamente inopportuno prevedere la possibilità di esprimere due preferenze nell'ambito di liste diverse, si potrebbe ipotizzare di ammettere il voto disgiunto quando è espressa una sola preferenza e di escluderlo quando ne sono espresse due.

Osserva, infine, che la sanzione della inammissibilità della lista elettorale in caso di mancato rispetto del vincolo posto a tutela delle pari opportunità nelle candidature è forse sproporzionata: per l'obiettivo che si vuole raggiungere è sufficiente prevedere che gli uffici elettorali cancellino dalle liste presentate tanti nominativi, partendo dal fondo dell'elenco, quanti è necessario per riportare nella lista la proporzione tra i generi prescritta dalla legge. In questo modo, tra l'altro, si eviterebbe il rischio che una lista presentata nel rispetto delle norme sulla proporzione di genere possa diventare irregolare, e quindi inammissibile, a seguito del ritiro di una candidatura da parte dell'interessato. Del resto, la cancellazione dei nominativi a partire dal fondo si effettua già oggi sulle liste recanti un numero di nomi superiore al consentito.

[Pierguido VANALLI](#) (LNP), pur comprendendo la preoccupazione del deputato Calderisi, che ventila la possibilità di manovre strumentali di un partito per provocare l'inammissibilità delle liste di un partito avverso, non ritiene che la cancellazione di nomi dal fondo della lista sia una soluzione convincente, anche perché non sarebbe corretto nei confronti di coloro il cui nome sia stato correttamente inserito in una lista, sia pure nelle ultime posizioni.

[Sesa AMICI](#) (PD) preannuncia preliminarmente che ritiene necessario un approfondimento della discussione generale, virtù dell'importanza del tema in esame. Passando ai progetti di legge in esame, rileva come il disegno di legge del Governo parta dall'esigenza di porre un punto fermo dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 2010.

L'equilibrio della rappresentanza di genere è, a suo avviso, un elemento connotante di una democrazia. Le sentenze della Corte costituzionale degli anni 90, pur diverse dalle recenti sentenze in materia, invitavano i partiti ad affrontare internamente e a risolvere la questione della parità di genere. I partiti, però, non si sono adeguati. La citata sentenza n. 4 del 2010 ha posto un nodo ineludibile che deve essere affrontato per via di legge: i generi sono due ed entrambi concorrono agli stessi obiettivi.

Ricorda che i progetti di legge non parlano di quote, ma si pongono nell'ottica dei principi costituzionali del secondo comma dell'articolo 3 e dell'articolo 51 della Costituzione, che prevede che le pari opportunità siano promosse con appositi provvedimenti. La medesima sentenza n. 4 del 2010 parla di provvedimenti positivi. Riguardo al problema delle quote ricorda che esistono in altri Paesi europei, come la Francia e, dove non esistono, come nei Paesi scandinavi, la ragione è che la parità di genere fa parte della cultura e della sensibilità di tutti i partiti.

Riguardo alle sanzioni, ritiene che l'inammissibilità delle liste rappresenti l'unico deterrente possibile.

Osserva che sussistono alcuni elementi di criticità che vanno affrontati nell'elaborazione di un testo base quali la soglia delle elezioni comunali tra i 15.000 e i 25.000 abitanti e il voto disgiunto. La doppia preferenza risolve i problemi dell'assenza della rappresentanza di genere negli organi

rappresentativi, ma da sola non è sufficiente. Occorrono interventi legislativi ulteriori, in materia di propaganda elettorale e di accesso ai mezzi di comunicazione.

La questione posta dai progetti di legge in esame rappresenta una sfida all'attuale classe politica ed è un passo per la costruzione di una classe dirigente femminile. Per far questo è necessario uscire fuori dagli schemi del Parlamento e della cultura che nega la forza della rappresentanza femminile. Reputa positiva la proposta contenuta nel disegno di legge del Governo in materia di pari opportunità nelle commissioni di concorso.

Sottolinea che gli statuti dovrebbero regolare la rappresentanza di genere anche all'interno delle giunte, responsabilizzando chi viene eletto a cariche di governo. Infatti, se i partiti devono promuovere la parità di genere, chi ha responsabilità di governo la deve garantire.

In conclusione ritiene che la parità della rappresentanza di genere vada attuata, senza nascondersi dietro a tecnicismi, perché una democrazia che non è paritaria è una democrazia zoppa.

[Andrea ORSINI](#) (PT), premesso che il suo intervento è svolto a titolo personale, esprime perplessità sul meccanismo delle quote riservate, che contrastano con la sua concezione liberale della democrazia, la quale non ammette forzature dei meccanismi della democrazia finalizzate ad imporre un risultato. L'idea liberale della democrazia è che i cittadini debbano poter concorrere tutti in condizioni di pari opportunità per le cariche elettive: ma appunto i cittadini come individui, e non i gruppi o le categorie identificati in base al sesso oppure alla razza, alla religione o ad altro.

A suo avviso, il problema della sottorappresentazione delle donne negli organi elettivi, che certamente esiste, non può essere risolto mediante norme di legge. È vero che l'articolo 3 della Costituzione impone al legislatore di intervenire per rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'uguaglianza, ma è anche vero che, nel caso di specie, gli ostacoli non sono di natura giuridica, bensì culturale e sociale: non c'è dubbio infatti che un pregiudizio culturale radicato in molti ambienti impedisce di considerare ugualmente adatti a determinate funzioni i due sessi indistintamente, ma non può essere la legge a modificare questo pregiudizio. Modificare le idee con la forza della legge è proprio dello Stato etico, non di quello liberale. Lo Stato liberale si limita a stabilire regole comuni e a vigilare che tutti le rispettino.

Sottolinea che questo non deve essere inteso nel senso di una mancanza di fiducia nei confronti delle donne, ma anzi nel senso di una grande fiducia nella loro capacità, del resto testimoniata da tante donne presenti in Parlamento e nel Governo in questa legislatura, di affermarsi per i propri meriti personali, e non per effetto di automatismi di legge.

Quanto infine all'obiezione che in tanti altri paesi europei vigono norme di questo genere, osserva che negli altri paesi vigono anche norme o istituti criticabili.

[Sesa AMICI](#) (PD) sottolinea che le proposte in esame non prevedono automatismi: l'idea è che l'elettore possa, e non debba necessariamente, esprimere due preferenze e che, se decide di farlo, non possa però indicare due candidati dello stesso sesso.

[Andrea ORSINI](#) (PT) chiarisce che nel suo intervento si riferiva in generale a sistemi che intenzionalmente alterano il risultato che si avrebbe in loro assenza per ottenere un risultato diverso e desiderato.

[Mario TASSONE](#) (UdCpTP), nell'auspicare una discussione lunga e approfondita, perché la materia è complessa e bisognosa di attenta valutazione, si dichiara disponibile al confronto, pur non nascondendo le proprie perplessità. Ritiene infatti che il problema certamente esista, ma anche che debba essere affrontato con altri mezzi. È senza dubbio necessario un impegno comune per rafforzare la presenza delle donne, come anche quella dei giovani, nelle istituzioni elettive, ma la questione va esaminata nell'ottica di una visione globale, in una prospettiva di carattere più generale. Iniziative legislative frammentarie, del resto, sono state già assunte in passato, ma la Corte costituzionale le ha poi annullate.

Il punto è che una buona riforma non deve imporre un risultato dall'alto e con la forza, aggirando le prerogative dei partiti, ai quali solo spetta selezionare le candidature: la selezione della classe dirigente, come anche la sua formazione, è un compito fondamentale dei partiti. Personalmente, in altre parole, non è contrario ad una maggiore presenza femminile nella politica, ma nutre forti perplessità rispetto all'ipotesi di imporre questa presenza con la legge. Le norme, da sole, non possono del resto sopperire a una disfunzione nella formazione della rappresentanza. Il problema è nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nella selezione e formazione della classe politica. Oggi i partiti hanno difficoltà a trovare donne disposte ad impegnarsi nella politica: e questo, appunto, è il problema di formazione e di cultura che sta alla radice e va risolto per primo. Non ci si può nascondere, d'altra parte, che il problema non può essere risolto se non si mette mano anche a una riforma della legge elettorale, che attualmente di fatto prevede la nomina dei candidati; anche perché il vincolo di legge a tutela della presenza femminile si aggira facilmente collocando le donne in fondo alle liste. In conclusione, è necessaria una riforma elettorale di ampio respiro, perché il rapporto tra la politica e l'elettorato non si può ricostituire mediante interventi disorganici.

[Pierluigi MANTINI](#) (UdCpTP) rileva che le proposte di legge in esame sono coerenti con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, e quindi forse anche in qualche modo necessarie. Non c'è dubbio infatti che occorranza provvedimenti per favorire l'accesso delle donne, come del resto anche dei giovani, alla rappresentanza politica. Per queste ragioni, a parte i dettagli, sui quali si discuterà quando sarà il momento di valutare un testo unificato, il suo giudizio sul provvedimento in esame è favorevole.

[Beatrice LORENZIN](#) (PdL), *relatore*, ringrazia tutti gli intervenuti, compresi quanti hanno espresso posizioni scettiche, che, del resto, è meglio siano conosciute all'inizio che alla fine della discussione. Sottolinea, quindi, che è sbagliato sostenere, come qualcuno ha fatto, che il provvedimento in esame introduce le «quote». È essenziale per la corretta comprensione del testo chiarire che non si tratta di «quote» riservate, ma di meccanismi volti a favorire un'opportunità per le donne. In conclusione, ritenendo che il dibattito sia a questo punto maturo, chiede alla presidenza di valutare la possibilità di considerare terminata la discussione di carattere generale e di passare alla successiva fase di esame relativa alla redazione di un testo unificato sul quale svolgere eventualmente audizioni di approfondimento.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, preso atto che la proposta della relatrice è condivisa, dichiara conclusa la discussione di carattere generale, fermo restando che ulteriori interventi potranno essere svolti sul testo, ed invita la relatrice ad elaborare una proposta di testo unificato da sottoporre alla Commissione in una prossima seduta. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 6 ottobre 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 ottobre 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#).

La seduta comincia alle 14.

Omissis

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 luglio 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, avverte che la relatrice, deputata Lorenzin, ha predisposto un testo unificato delle proposte di legge in titolo del quale propone l'adozione come testo base (*vedi allegato 2*). L'on. Lorenzin, impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna, illustrerà il testo nella prossima seduta. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 11 ottobre 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Martedì 11 ottobre 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#).

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è stato presentato un testo unificato delle proposte di legge in titolo, predisposto dalla relatrice. Propone quindi di adottare tale testo come testo base per il seguito dell'esame.

[Sesa AMICI](#) (PD) esprime apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla relatrice, che ha condotto ad un testo non privo di elementi innovativi. Nel preannunciare quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del presidente, chiarisce che tale voto non deve essere inteso nel senso di una piena adesione al testo proposto dalla relatrice, al quale il suo gruppo si riserva di presentare emendamenti, ma come segno della volontà di portare avanti l'iter del provvedimento.

[Mario TASSONE](#) (UdCpTP) preannuncia la propria astensione dalla votazione, dichiarando di essere in grande imbarazzo, in quanto il suo stesso gruppo ha presentato su questa materia una proposta di legge da lui non condivisa. A suo avviso, provvedimenti come quello in esame vanno contro i processi di integrazione reale della donna nella società politica.

[Maria Piera PASTORE](#) (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'adozione del testo della relatrice come testo base. Ritiene che si tratti di un testo migliorabile, ma esprime senz'altro apprezzamento per il lavoro della relatrice.

[Beatrice LORENZIN](#) (PdL), *relatore*, dichiara la propria piena disponibilità a valutare tutte le proposte di miglioramento del testo che saranno formulate. Esprime inoltre l'auspicio che nel corso del dibattito ci sia modo di trovare un punto di incontro anche con chi, come il deputato Tassone, sostiene posizioni di netta contrarietà al provvedimento.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo unificato delle proposte di legge in titolo elaborato dalla relatrice (*vedi allegato 1*).

[Donato BRUNO](#), *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di svolgere alcune audizioni sul provvedimento prima di passare alla successiva fase emendativa. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giovedì 10 novembre 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 novembre 2011. - Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#). - Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 11.

Omissis

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

Testo unificato C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano e C. 4415 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 ottobre 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, comunica che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al testo unificato adottato dalla Commissione come testo base (*vedi allegato 2*).

Tenuto conto che si era convenuto di non procedere a votazioni nella seduta odierna e preso atto che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.05.

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 6 dicembre 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 dicembre 2011. — Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#).

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

Testo unificato C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano, C. 4415 Governo e C. 4697 Sbrollini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4697 Sbrollini).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 novembre 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, comunica che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 4697 Sbrollini recante «Modifiche agli articoli 71 e 73 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di introduzione del doppio voto di preferenza in favore di candidati di sesso diverso nell'elezione dei consigli comunali».

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia delle proposte di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Quindi, dopo aver ricordato che, nell'ambito dell'esame dei provvedimenti in titolo, è stato adottato come testo base un testo unificato predisposto dalla relatrice e che a tale testo base sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi (*vedi il Bollettino delle Giunte e delle Commissioni permanenti di giovedì 10 novembre 2011*) comunica che il Governo ha chiesto di rinviare di una settimana l'esame delle proposte emendative al fine di poterle esaminare con la necessaria attenzione.

[Mario TASSONE](#) (UdCpTP), nel prendere atto della comunicazione del presidente, ribadisce, anche per conoscenza del nuovo Governo, di nutrire forti perplessità sul provvedimento in esame.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 14 dicembre 2011

XVI LEGISLATURA

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

SEDE REFERENTE

Mercoledì 14 dicembre 2011. — Presidenza del presidente [Donato BRUNO](#) – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte delle regioni e degli enti locali.

Testo unificato C. 3466 Amici, C. 3528 Mosca, C. 4254 Lorenzin, C. 4271 Anna Teresa Formisano, C. 4415 Governo e C. 4697 Sbrollini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 dicembre 2011.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, a nome della Commissione, formula i migliori auguri di buon lavoro al sottosegretario Guerra.

[Beatrice LORENZIN](#) (PdL), *relatore*, fa presente di aver attentamente valutato le proposte emendative presentate al testo unificato in esame. Tuttavia, è consapevole del fatto che il Governo ha potuto avviare l'approfondimento del provvedimento solo da poco tempo e si dichiara sin d'ora disponibile a definire, d'intesa con l'Esecutivo, un'organizzazione dei tempi congrua per l'esame del provvedimento.

Il sottosegretario [Cecilia GUERRA](#) fa presente che il Consiglio dei ministri ha attribuito le deleghe in materia di pari opportunità solo nella giornata di ieri. Da parte del Ministro Fornero e sua vi è quindi il massimo impegno a seguire con particolare attenzione la materia e la definizione di meccanismi e procedure per superare l'attuale squilibrio di genere.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, non vi è ancora stata la possibilità di approfondirne adeguatamente i contenuti e chiede quindi alla Commissione maggiore tempo per poter fornire un contributo concreto.

[Beatrice LORENZIN](#) (PdL), *relatore*, prende atto di quanto evidenziato dal sottosegretario Guerra e si dichiara disponibile ad attendere gli approfondimenti del Governo.

[Raffaele VOLPI](#) (LNP) comprende che non è facile subentrare al lavoro avviato da un Governo precedente ma sottolinea come non sia pensabile fermare il lavoro del Parlamento perché il Governo, in più sedi, continua ad affermare di non aver avuto il tempo di approfondire i contenuti. Esprime, quindi, forti perplessità rispetto a questo modo di procedere, anche alla luce di come viene «dipinto» all'esterno il Parlamento in questi giorni, anche a seguito degli interventi assunti dal

Governo in carica. Deve essere, a suo avviso, chiaro che il Governo viene costantemente a chiedere più tempo al Parlamento perché non è ancora pronto.

[Mario TASSONE](#) (UdCpTP) si unisce al presidente nell'augurare buon lavoro al sottosegretario Guerra. Ritiene che su temi delicati come quello in esame siano necessarie attente riflessioni, trattandosi di profili che incidono su un dato culturale. Pag. 23 Ricorda come nel testo siano previste anche disposizioni di carattere cogente che vanno adeguatamente approfondite.

Occorre quindi una valutazione che deve necessariamente essere complessiva nell'ambito della politica governativa.

Personalmente, ha già manifestato le proprie perplessità sul provvedimento in esame, che con gli emendamenti presentati si rafforzano maggiormente.

[Gianclaudio BRESSA](#) (PD) si associa all'augurio formulato al sottosegretario Guerra e concorda sull'opportunità di lasciare il tempo necessario all'Esecutivo per approfondire le questioni in discussione.

[Linda LANZILLOTTA](#) (Misto-Api) si associa anch'essa all'augurio formulato al sottosegretario Guerra e segnala l'opportunità che, alla luce delle deleghe conferite dal Consiglio dei ministri nella giornata di ieri, nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si possa programmare, non appena possibile, l'audizione del Ministro Fornero e del sottosegretario Guerra sulle linee programmatiche in materia di pari opportunità.

[Donato BRUNO](#), *presidente*, fa presente che, come evidenziato dal sottosegretario Guerra, il Consiglio dei ministri ha attribuito le deleghe in materia di pari opportunità solo nella giornata di ieri e che quindi è necessario lasciare al Governo un congruo lasso di tempo per approfondire i contenuti del provvedimento.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.20.